Anno VI - 1853 - N. 201

L'OPINIONE

Domenica 24 luglio

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*. Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 23 LUGLIO

LE NUOVE CASE DI TORINO
E
LE ABITAZIONI DEGLI OPERAI.

Un quartiere affatto nuovo sorge in Torino come per incanto e promette ricovero a molte migliaia di abitanti. Chi percorre la strada da S. Salvario a Porta Nuova può ammirare la vastità degli edifizi, il numero delle costruzioni e l'alacrità de' muratori. Ma quale sensazione sgradevole non debbe destare in lui la vista di tante nuove case architettate sulla stessa forma, collo stesso disegno, con una pedantesca imitazione, che genera una noiosa monotonia? Torino aveva troppa varietà di edifizi, che convenisse moderarla, ordinando che decine di grandi fabbricati armonizzassero severamente fra loro, e non differenziassero in alcuna parte? Ogni giorno si ode gridare contro il dispotismo e contro l'arbitrio dei governi assoluti; ma non conosciamo alcun dispotismo nè alcun arbitrio più riprovevole e condannabile di quello che prescrive di erigere tutto un quartiere a seconda di un disegno speciale.

Il forestiero che visita Torino non può trattenersi dall'ammirare la simmetria degli edifizi ed il rettilineo delle vie; però invano cercherebbe di divertire lo sguardo nella diversità de' fabbricati, nella ben disposta diversità delle case, nella varietà de' disegni. L'arte non ebbe mezzi di spiegare la sua potenza, nè l'architettura di applicare degnamente il bello all'utile. Tutti i fabbricati si rassomigliano e sembrano tutti costrutti secondo la volontà ferrea di un solo, od il comando di un autocrate.

Quale occasione più propizia di rompere questa monotonia, quanto quella in cui si innalzavano novelli e numerosi edifizi? Eppure l'antico errore non solo fu mantenuto, ma diffuso, e fra un anno sarà compiuto un nuovo quartiere collocato in una delle migliori posizioni, d'intorno al grande scalo delle strade ferrate, e nel quale lo sguardo dell'osservatore non potrà riposarsi a contemplare qualche vario disegno. Tanta uniformità debb'essere stata imposta dal municipio, o meglio dal consiglio degli edili. Ora potremmo chiedere se i suoi diritti sono sì estesi, sì illimitati? Sta bene che esso mantenga la simmetria e la regolarità delle vie, impedisca che una casa sporga più in fuori dell'altra, esamini i progetti, deliberi intorno alla solidità delle case proposte, ne proponga le correzioni che reputa opportune alla conservazione degli edifizi ed alla salute pubblica, come lo spazio, l'aria, la luce; ma che presuma di ordinare che tutte siano della stessa altezza, abbiano lo stesso numero di piani, e perfino la stessa forma de' balconi, è cosa alquanto strana, anzi stranissima e sufficiente a tarpare le ali agli ingegni e ad impedire la rigenerazione dell'arte.

Se i Brunelleschi, gli Alberti, i Bramante, i Buonarotti, i Giocondo, i Palladio, gli Scamozzi, i Vignola vivessero nei nostri tempi e sotto la disciplina del consiglio degli edili, come potrebbero salire alla celebrità che ora circonda i loro nomi? Sarebbero stati essi pure costretti a fabbricare case con porticali di altezza sproporzionata a quella dell'edifizio e con pilastroni pesanti, invece di colonne leggiere che ricordino la purezza primitiva dell'arte greca, di sostenere la cornice ed il tetto con colonnati di un gusto equivoco, e di fare alle due estremità, per mantenere la simmetria, due finestre infinte, le quali producono un effetto che prescindiamo dal descrivere, perchè non dubitiamo sia stato provato da quanti si fermarono ad osservarle.

Se invece d'insistere per la simmetria dei fabbricati fra loro, il consiglio edilizio avesse volta la sua attenzione alla nobiltà ed alla simmetria delle proporzioni di ciascun fabbricato, alla bellezza delle forme ed alla grazia del lavoro, se più che al sentimento dell'ordine si fosse inspirato al sentimento del buon gusto, come dubitare che molte sconvenienze non sarebbero scomparse, e una fastidiosa uguaglianza non avrebbe fatto luogo ad una varietà dilettevole? L'ingegno per isvolgersi e manifestarsi ha d'uopo di libertà: Torino non manca di valenti architetti: i Promis, gli Antonelli, i Sada ed altri hanno gusto e squisito senso estetico; ma costretti a non dipartirsi dal disegno tracciato ed a seguire la stessa forma, non possono sbizzarrirsi nè dare all'arte quello slancio di cui eglino sarebbero capaci.

Qualunque giudizio però si voglia portare sui nuovi fabbricati di Porta Nuova, di cui si veggono alcuni modelli altrove, noi non ce ne saremmo occupati se non fosse ad essi attinente la gravissima quistione delle abitazioni per gli operai.

È egli ragionevole ed equo che mentre si sta discutendo intorno all'erezione di case comode, ariose e salubri per le classi lavoratrici, si permetta di soprapporre a nuovi edifizi anguste soffitte? Il municipio che volle fossero quelli fatti secondo un solo disegno e che non credè di offendere la libertà dei proprietari assoggettandoli a questo vincolo, non poteva del pari impedire loro di costrurre le soffitte, le quali non fanno, d'altronde, troppo bella mostra? Chi ignora di quante malattie siano causa tali dimore? Freddissime nell'inverno ed infuocate nella state, sono in tutte le stagioni disagiatissime pel povero operaio, il quale, dopo aver affaticato tutto il giorno, cerca fra le pareti domestiche riposo alle stanche membra. A ciò si arroge, che non v'hanno, o meglio non si applicano i regolamenti che vietano ai proprietari di appigionare le case di fresca costruzione. Passeggiando a Porta Nuova nella sera, si nota un contrasto doloroso. Oscurità generale in tutti i quattro piani delle recenti case, ed il fioco lume che splende nelle soffitte. Allettato da un risparmio mensile di una lira o due, il povero si rifugia in quelle abitazioni umide, vi contrae lunghe infermità o malattie incurabili, infreddature, reumi, enfiagione, etisia, e vi racooglie i germi di immatura morte.

È indispensabile di provvedere a questi inconvenienti e di riparare a siffatti mali. Non solo la salute degli operai, ma la loro moralità lo richiede, poichè i costumi ne soffrono non meno delle forze fisiche. Per raggiugnere questo filantropico intento, fa tanto mestieri di avvertire a' mezzi di rendere salubri le attuali dimore delle classi lavoratrici, quanto di costrurne di nuove, economiche e che offrano agl'inquilini tutti gli agi che si possono riunire insieme, senza grave spesa. In Torino s'era costituita una società promotrice per l'erezione di abitazioni per gli operai; ma fu una proposta e nulla più. Se n'è parlato per qualche giorno, e poi venne dimenticata, e forse non vi pensano più neppure gli autori.

Se si trattasse di fare sacrifici considerevoli, e superiori alle forze della città, l'apatia sarebbe scusabile; ma in questa bisogna, non v'è perdita: si guadagnerà meno che non in altre imprese; ma il danaro impiegato frutterà un interesse discreto: qual miglior modo di fare il bene, di giovare al nostro prossimo, di migliorare la condizione dell'operaio, senza proprio danno, senza alcuna perdita?

In Inghilterra, ove la filantropia riveste le più disparate forme, non si tardò a riconoscere la convenienza di procacciare al povero dimore più salubri. L'appello di alcuni signori fu ascoltato, ed in breve tempo si accumulò un capitale ragguardevole, con cui si potè fare alcuni esperimenti. L'esito coronò gli sforzi de' promotori, e d'anno in anno le nuove case andarono aumentando di numero. Noi abbiamo già pubblicati estesi cenni intorno alla società di Londra ed a' suoi risultati. Ora riferiamo quanto scrive il *Morning Chronicle*:

« La nona riunione annuale della società pel miglioramento della condizione delle case laboriose fu tenuta a Willis's rooms. Era presieduta dal conte di Shaftesbury: si notavano nell'ufficio della presidenza lord Radstock, lord Ebrington, lord Feversham, lord Haddo, lord Brackley, M. Mouckton Milnes, M. Slaney ed altre persone conosciute per la parte che prendono al miglioramento della condizione degli operai.

« Aprendo la seduta, il presidente annoverò i servigi resi dalla società alle classi lavoratrici, disse che, prima dell'esistenza di questa società, i poveri occupavano alloggi malsani, ne' quali acquistavano abitudini contrarie al loro benessere morale e materiale.

« La febbre esercitava costantemente in quel tempo le sue devastazioni in questa classe, ma dopo che furono elevate abitazioni più salubri, le malattie e la miseria disparvero contemporaneamente. Egli parlò quindi dell'atto relativo a quegli stabilimenti, disse che le relazioni della polizia di Wolverhampton attestano che i benefici dell'atto si fanno sentire oltre la capitale. Dopo aver raccomandato caldamente alle persone presenti all'adunanza di aiutare la società nei suoi disegni, il conte di Shaftesbury invitò il segretario a leggere la relazione. Da questo documento risulta, che a malgrado della malattia del suo architetto, le cui operazioni furono rallentate in quest'anno (1852), il numero delle piccole case appropriate ad una famiglia d'operai fu aumentato di cento.

« La relazione contiene il prospetto della rendita e della spesa delle differenti case poste sotto la sorveglianza della società. Quelle di Baynigge Wells hanno fruttato 293 lire st. (fr. 7,325) di più dell'anno precedente; quelle di Georges Street, 312 lire st. (fr. 7,800); quelle di Charles Street 184 lire st. (fr. 4,600); quelle di King Street 37 lire st. (fr. 925) e quelle di Streatham Street 449 lire st. (fr. 11,225). Gli abitanti di quelle case hanno goduta una salute migliore di quella delle persone della lor classe alloggiate altrove. »

Non è cosa consolante per coloro che si dedicano a sì filantropici uffici, l'ottenere un esito sì prospero e soddisfacente? E quanto è lieve il loro sacrifizio in confronto dei frutti che raccolgono!

È vero che in Torino non v'ha neppure l'ombra delle laidezze, delle sconcezze di certe vie di Londra, abitate dagli operai, che la morte miete a decine ed a centinaia; ma ciò nondimeno molte case sono fomite di malattie e di vizi, e l'umanità richiede siano procurati a chi vi dimora altri alloggi più salubri, più comodi e meno dispendiosi.

L'ingegnere della società inglese, Enrico Roberts, nell'opera da lui pubblicata nel 1850, *sulle abitazioni delle classi lavoratrici*, ha esposti i vantaggi di siffatte costruzioni, delle quali ha pure inseriti alcuni modelli assai graziosi, ed attribuisce ad esse un'influenza grandissima sulla moralità pubblica e privata.

Infatti col provvedere di case pulite, ariose ed economiche il povero, si sottraggono centinaia di ragazze alla prostituzione, centinaia di giovani al vizio ed al carcere, e centinaia di padri di famiglia alla miseria ed alla morte.

Ecco gli effetti che si ottengono ed il beneficio che ne ritrae la società: questa è la vera filantropia, la quale consiste nel giovare al nostro prossimo, senza farlo arrossire, e nel migliorarne la condizione materiale coll'elevarne la dignità morale. Se la società promotrice, formatasi nello scorso anno non si è disciolta, tenti ed operi; se più non esiste, non ci sembra molto difficile se ne costituisca un'altra, la quale al buon volere aggiunga attività e solerzia.

Rivista della settimana. La questione d'Oriente non ha fatto alcun passo verso la soluzione durante la settimana, e tutte le notizie sparse col mezzo dei telegrafi e dei giornali sono supposizioni e invenzioni messe in giro nell'interesse degli speculatori di Borsa.

Dopo le proposte fatte dall'Inghilterra di accordo colla Francia e mandate a Pietroborgo è impossibile di riconoscere alcun che di positivo nella questione sino a tanto che lo czar non avrà data la sua risposta in senso affermativo o negativo, cioè per la pace o per la guerra. Se la risposta è negativa, essa equivale a una dichiarazione di guerra; se è affermativa, è un passo verso la soluzione pacifica, ma non ancora la pace, dacchè questa dipenderà dal risultato delle negoziazioni che saranno aperte in seguito.

Havvi quindi sostanzialmente un momento di sospensione nell'andamento della questione, la quale dagli impazienti viene considerata come se la Francia e l'Inghilterra avessero interamente abbassate le armi, e data ragione alla Russia; dai partigiani della pace ad ogni costo, come se la pace stessa fosse fatta, e dagli speculatori di Borsa come opportuna per porre in giro notizie vantaggiose ai loro affari.

Ciò che vi è di reale sono i potenti armamenti della Russia, che sembrano avere una portata ben al di là di una sola guerra colla Turchia, e il carattere definitivo e duraturo che ha preso l'occupazione della Moldavia e Valacchia. Sebbene nei proclami russi si dichiari che nulla è cangiato nell'amministrazione e nel governo di quei paesi, pure di fatto i russi si sono impadroniti delle poste, della polizia, hanno impedito all'autorità legittima la pubblicazione di leggi, e finalmente hanno convocato un consiglio di venti notabili del paese collo scopo di mettere in armonia il governo colle esigenze dei russi.

L'affare di Smirne relativo al rifugiato Costa si fa assai serio. L'Austria domanda soddisfazione e consegna degli uccisori del bar. Hackelberg. Ma i veri colpevoli hanno potuto sottrarsi colla fuga; ora in loro mancanza l'Austria cercherà di far sentire il peso della vendetta agli emigrati in genere, e non potendo colpire gli autori, cercherà di risarcirsi sugli innocenti.

In quanto al Costa, la Porta, prendendo occasione dalla di lui consegna al console francese in causa dell'energico intervento della nave americana *San Luigi*, dichiara che è affatto estranea alla vertenza, e che questa è ora esclusivamente una questione fra l'Austria e gli Stati Uniti. L'Austria sarà costretta ad abbandonare le sue pretese, poichè l'inviato degli Stati Uniti di America a Costantinopoli, sig. Brown, ha messo sotto gli occhi dell'internunzio austriaco, signor de Bruck, copia legale della dichiarazione 31 luglio 1852, colla quale il Costa ha prestato il giuramento di cittadinanza degli Stati Uniti a Nova York.

L'imperatore d'Austria e il re di Prussia viaggiano, probabilmente per diporto, e ciò è argomento di articoli cortigianeschi e ampollosi nei rispettivi divoti giornali. Allo Spielberg l'imperatore ha fatto la grazia ad alcuni dei carcerati di ambi i sessi, ma non della categoria dei delinquenti politici.

Ad Amburgo, un buon borghese, spinto da troppo zelo, aveva affisse sulle mura un invito per festeggiare l'arrivo del re di Prussia, senza ottenere in prevenzione il permesso della polizia, e fu condannato a due giorni d'arresto.

A Vienna furono arrestati alcuni giovani di famiglie ragguardevoli, la maggior parte italiane, da lungo tempo stabilite nella capitale dell'impero, fra i quali il figlio del noto Salvotti. I peccati dei padri sono visitati nei figli.

A Parigi si fanno continue conghietture sulla pace e sulla guerra colla leggerezza e avventatezza che è abituale al carattere francese. Pare che l'incertezza stimoli l'inclinazione a correre i rischi dell'azzardo, e alla Borsa havvi un gran movimento, ma in fondo a ciò non trovasi che un giuoco disperato e nulla di solido. La fine della canzone sarà che i creduli rimarranno vittime dei furbi.

La congiura dell'*Opéra comique* dà luogo ancora a molte dicerie, e si attribuiva la scoperta del complotto ad una comunicazione fatta all'ambasciatore francese a Londra dal principe di Joinville che n'era stato informato da una pazza lettera di uno dei congiurati. La demenza del partito rosso giunge sino a credere di trovare in quelle regioni complicità e simpatie per le loro massime di sangue e di assassinio.

Il governo francese ha pubblicato una nota dignitosa, ferma ed energica sulla questione d'Oriente in risposta alla circolare del conte di Nesselrode. Questa nota, assieme alle dichiarazioni del governo inglese nelle due Camere del Parlamento, farà certamente una profonda impressione sullo czar; la questione sta a vedere se l'impressione sarà di sdegno e d'ira, o di senno e riflessione. Gli antecedenti non sono in favore del secondo caso.

Nulla è ancora venuto a confermare la notizia data nella precedente settimana sull'avvenuto componimento della vertenza dell'Austria colla Svizzera. Era una suppo-

sizione e null' altro; l' Austria però ha concesso il passaggio del confine ad alcuni ticinesi che possedono beni stabili in Lombardia.

In Ispagna si presagisce una nuova crisi ministeriale, e si parlava persino di un colpo di Stato.

Correva voce anche di un matrimonio fra una figlia della regina Maria Cristina e il principe Gerolamo Bonaparte. La notizia fu smentita a Parigi, non avendo il Bonaparte alcuna inclinazione d' imparentarsi col sig. Mugnoz, duca di Rianzares.

Nel regno Lombardo-Veneto si annuncia l'apertura di due nuovi collegi dei gesuiti, uno a Cremona, l'altro a Padova. Ne esiste già uno a Chiari. Siamo lieti di questa notizia, perchè è di buon augurio; al giorno d'oggi i gesuiti non la durano nei paesi che non sono affatto involti nelle tenebre dell'ignoranza. L'esperienza dimostra che essi non s' innalzano che per cadere più clamorosamente, e speriamo che nella loro rovina strascineranno seco anche i loro amici.

Il governo austriaco ha trovato un altro individuo che per ricuperare i beni sequestrati ha stimato bene di rinnegare i suoi antecedenti, o crede di far cosa onorevole simulando sentimenti di devozione e sudditanza verso casa d'Austria.

A Firenze correva voce che il granduca avesse commutato la pena del Guerrazzi in quella dell' esiglio, e si credeva che il Guerrazzi si sarebbe recato a Torino.

Egli però ha interposto l'appello in cassazione, e sulla sua sorte non si sa ancora nulla di ufficiale.

Il granduca ha una gran paura degli inglesi; ha ordinato una leva di 1,200 uomini e fortifica Portoferraio.

A Roma si assicura che furono fatte molte grazie a detenuti politici, ma non se ne conoscono ancora i nomi. Ne rimangono però ancora soltanto nelle carceri di Roma più di seicento. L' avventura di mon signor Talbot e dell' abbate Howard arrestati in pien meriggio dai soldati francesi, ha messo sottosopra la città nelle alte e nelle basse regioni. Il Papa, i cardinali e i monsignori se ne lagnarono amaramente, l'ambasciatore e il generale francese fecero magre scuse, il popolo diede l' accompagnamento all'arresto con una salva di urli e di fischi, di sogghigni e di risa nel vedere monsignore e il suo compagno in abiti ecclesiastici in mezzo alle baionette e ai pantaloni rossi.

A Napoli si crede prossima la guerra, e per una buona previsione si è vietata l'esportazione dei grani e delle farine del regno. In materia di economia pubblica, il governo di Napoli è di una sapienza impareggiabile, che corrisponde perfettamente alla moralità e giustizia dei suoi processi politici.

Del Piemonte, il *Corriere Italiano* c' informa che Torino è minacciata da una terribile sommossa di operai; e la *Gazzetta Piemontese* annunzia la partenza dei deputati che vanno in campagna.

Queste notizie ci hanno vivamente commossi, e fecero qualche diversione alla monotonia che regna in questi giorni nei nostri affari interni.

Le notizie dell' America, che ci possono interessare, sono l'erezione di un ospedale per gli italiani in Montevideo sotto gli auspici del re Vittorio Emanuele II e del presidente di quella repubblica; e un eroico fatto d'armi eseguito a Buenos Ayres da un pugno di soldati italiani contro l'esercito di Urquiza che tiene quella città stretta d'assedio. Gli italiani fecero onore al loro nome e alla loro patria; ma deploriamo che tanto valore non possa trovare un miglior impiego che in una guerra civile la di cui origine non ha senso comune.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto del 7 corrente, preceduto dalla relazione del ministro Cibrario pel riordinamento dell' amministrazione della fondazione Chappuis in Annecy.

Questo riordinamento, mediante il quale la parte laica può divenire preponderante nell'amministrazione, fu fatto nell'intento di agevolare l'erezione in Annecy di un collegio nazionale, mediante la concessione da fare alla città del godimento degli edilizi e del giardino colle loro attinenze, spettante al collegio Chappuis.

Gli amministratori preti essendo prevalenti, la domanda della città d'Annecy era stata finora respinta, pretendendo l'amministrazione Chappuis di dirigere il convitto.

FATTI DIVERSI

Giovedì 28 del corrente mese, giorno anniversario della morte del re Carlo Alberto, il governo di S. M. farà celebrare in questa chiesa metropolitana alle ore 11 antimeridiane, un servizio funebre pel riposo di quel magnanimo principe.

Senato del Regno.

Il presidente del Senato ha l'onore di prevenire i signori Senatori che essi sono invitati ad intervenire al solenne funerale per l'anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto, che il dì 28 del corrente mese alle ore 11 antimeridiane sarà dal governo del re fatto celebrare nella cattedrale di S. Giovanni.

Camera dei Deputati.

Il presidente prega gli onorevoli signori Deputati che si troveranno in questa capitale il 28 corr. di voler intervenire al solenne servizio funebre che il governo del re fa celebrare alle ore 11 antimeridiane dello stesso giorno nella chiesa metropolitana per l'anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto.

Trasporto dell'arsenale. — Genova, 21 luglio. Correva voce alla Borsa di ieri sera che l'ingegnere inglese sig. Randel, incaricato dal nostro governo a giudicare su la convenienza o no di trasferire l'arsenale alla Spezia, abbia risposto che egli non lo consiglia, che può il governo farlo se lo crede, ma che la quistione piuttosto che tecnica è di finanze, trattandosi della spesa di più che 100 milioni per necessarie fortificazioni.

(*L'Attualità*)

Strade ferrate. — Genova, 22 luglio. Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

« Sono in Genova due rappresentanti dei cantoni di San Gallo e dei Grigioni, i quali ora vennero da Torino, dove col deputato Torelli delegato dal nostro governo firmarono un protocollo, nel quale vien dichiarato — che s'intende aver tuttavia pieno vigore per ciò che risguarda gli obblighi internazionali la convenzione conclusa nel 1847 a Lugano riguardo alla strada ferrata del Luckmanier. —

« Insieme a questo fatto che ci pare buon avviamento al desiderato accordo di tutti i paesi interessati, udimmo dai suddetti rappresentanti — essere assolutamente falsa la voce corsa, che l'Austria abbia imposto al governo federale, come altra fra le condizioni di riconciliazione, il rifiuto di collegarsi alle ferrovie del regno di Sardegna. —

« L'Austria non presentò al governo federale alcuna domanda di tal genere. Tentò invece trar dalla sua il cantone de Grigioni, ma non vi è punto riuscita, e dopo il voto del nostro Parlamento sui 10 milioni di sussidio alla ferrovia del Luckmanier, depose ogni speranza.

« Invece gli intrighi suoi fecero frutto nel canton Ticino, dove alcuni distretti sono interessati in favore della ferrovia di S. Gottardo. I capitalisti di Basilea lavorano anche nello stesso senso, influenzati pure dall'Austria e dal proprio tornaconto locale.

Comunque sia, venne lasciato aperto a Torino il protocollo, essendovi forte motivo di credere che nella sua prossima tornata straordinaria il consiglio ticinese non vorrà lasciare il certo per l'incerto, e danneggiare tutto il cantone per le pretese d'alcuna valle.

« I sussidii già votati dai cantoni lungo la linea del Luckmanier ascendono a circa 7 milioni. I suddetti rappresentanti mostrano che colà si fa molto assegnamento sul concorso della città di Genova, e sul voto del municipio.

« Pare che non siasi nemmeno trascurato, cosa di somma, anzi decisiva importanza, di influire mediante positive informazioni sull' opinione dei capitalisti inglesi. Il comitato costituito a Londra spedì l'ing. *Hamens* al Luckmanier per verificare gli studii fatti, assegnando a tale intento 3000 lire sterline. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 luglio.

Giorni sono, l'*Indépendance* annunziava che il progetto d'assassinamento dell'*Opéra comique* era stato sventato in seguito ad una comunicazione fatta dal principe di Joinville. Il pubblico, ed io stesso pel primo, non aveva aggiunto fede a questa notizia. Ma ho avuto su questo riguardo delle informazioni affatto positive, alle quali potete con sicurezza credere.

Un rifugiato infatti, di cui non mi si fece il nome, scrisse, or è qualche tempo, al principe una lettera, della quale eccovi il tenore:

« Il partito repubblicano rimanda ad un'altra epoca le sue speranze di repubblica. Ma egli riguarda la monarchia costituzionale come transizione necessaria, anzi indispensabile, a fronte delle disposizioni della maggioranza del popolo francese. Si previene dunque il principe di Joinville che egli faccia la sua valigia, e si prepari a portarsi a Parigi in un'epoca non lontana; poichè pur fra poco deve essere assassinato l'imperatore, mentre andrà al teatro. »

Il principe ebbe alcuni dubbi sull'autenticità di questa lettera; siccome però il silenzio poteva avere degli inconvenienti, se la congiura era reale, così egli inviò questa lettera a lord Palmerston con due parole dettate da lui al proprio segretario Trognon. La polizia di Parigi fu prevenuta, e voi sapete ciò che ne seguì. Questo singolare incidente faceva l'oggetto delle conversazioni d'oggi in molti saloni. Il principe scrisse anzi a questo proposito una lettera ad uno dei suoi vecchi amici.

In seguito all' intolleranza di alcuni legittimisti, i quali pretesero che il duca di Nemours andando a visitare il conte di Chambord, v'andasse per domandare il suo perdono, allorchè non si trattava che di una visita di conciliazione, la fusione trovasi indefinitamente ritardata, malgrado gli sforzi che si fanno da più parti, per cercare di ricondurre il principe a sentimenti migliori.

Non bisogna però che i partigiani della fusione si faccian illusione. Il vero ostacolo, l' ostacolo reale è nella duchessa d'Orléans, le cui tendenze sono antifusioniste e democratiche affatto. Le sue idee sono tanto più decise in quanto che, ad opinioni politiche molto avanzate, la duchessa d' Orléans aggiunge una pietà protestante e rigida, che essa spinge in certo modo fino al puritanismo. È dunque molto difficile che questa conciliazione così temuta dal partito bonapartista possa farsi per ora.

S'hanno delle notizie da Pietroborgo pel canale del signor di Kisseleff, e si sa da ieri che si entrò seriamente in via di accomodamento. Ecco ciò che spiega il rialzo della Borsa, che continua, perchè questa volta è vero rialzo.

Il processo rivoluzionario cominciato ieri, procede oggi senza serii incidenti. V' è molta accorrenza, e fino ad ora l'udienza versò sopra il fatto d'associazioni segrete. Se le condanne, com'è probabile, sono pronunciate, la pena della deportazione dovrà esser applicata a parecchi condannati, e così verranno ad esser allontanati dalla Francia degli antichi rappresentanti, i quali prima non ne erano espulsi che per decreto dell' imperatore, e che ora, venendo a pesar su di essi una condanna giudiziaria, dovranno per lungo tempo deporre la speranza di rientrare in Francia.

Non altre notizie politiche per oggi. Le voci fattesi correre sopra pretese notizie d' Oriente, sono assolutamente smentite. Alla Borsa si fece circolare un dispaccio telegrafico affatto insignificante.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 20 luglio.

Una crisi ministeriale della più grande importanza pare che avrà luogo a Londra.

La divisione delle opinioni, ben nota, fra lord Aberdeen e Palmerston sulla questione d'Oriente, pare che finirà colla rinuncia di lord Aberdeen, e coll' assumere il portafoglio degli affari esteri lord Palmerston.

Se questo cambiamento avrà luogo, come le lettere ricevute lo fanno credere, possiamo arguirne che la politica inglese sarà meno titubante e proclive verso la Russia come lo fu sino ad ora, causa per cui anche il governo in Francia marciò non con quella energia che pareva volesse assumere.

In quanto alle negoziazioni che si dicono in corso, ed alle proposizioni fatte dalla Francia e dall' Inghilterra al gabinetto di Pietroborgo, non sono grandi le speranze che si nutrono che sieno accolte dall' imperatore Nicolò, il quale pare positivamente determinato a non retrocedere ed a non accontentarsi che allorchè egli avrà ottenuto tutto quanto domanda alla Turchia.

A quanto so, il gabinetto di Parigi non vorrebbe lasciare tempo alla Russia di faticare il territorio turco per modo tale da aumentare l'agitazione che già vi si manifesta, per cui venisse in certo qual modo ad essere scusabile l' invasione nelle provincie danubiane.

Le indecisioni si prolungheranno ancora per qualche giorno, ma queste non possono durare molto tempo, ed è a prevedersi che al più col finire del corrente mese si potrà finalmente sapere se la guerra deve decidere la questione, o se le transazioni reciproche hanno ancora per qualche anno allontanato un conflitto che pure è inevitabile.

Il campo di St-Omer, che ora non è formato che di 6,000 uomini, va ad essere aumentato in questi giorni. Il principe Napoleone, che ne è reduce da sei o sette giorni, ha proposto all'imperatore questo aumento, e vi ritornerà nel mese di settembre.

Nulla vi è di positivo sul viaggio dell' imperatore nei Pirenei, anzi pare che a St-Cloud non si pensi per ora ad effettuarlo.

L'affare detto delle *Corrispondenze estere* verrà giudicato, a quanto pare, venerdì.

B.

PRUSSIA

Sulle discussioni del congresso doganale si osserva il più rigoroso secreto. Dicesi, che verranno notificate soltanto le deliberazioni definitive. Fra le proposte che farà la Prussia e che hanno tutta la probabilità di ottenere l' approvazione, ve n'ha una sul ribasso del dazio d' importazione di candele da 4 a 3 talleri, e di burro da 3 e mezzo a 2 talleri.

— I governi dei granducati e ducati sassoni e dei principati di Schwarzburg e Reuss hanno deliberato di nominare un comune rappresentante diplomatico a Berlino, ed elessero per questa funzione il conte de Beust.

— Il plenipotenziario della Baviera, consigliere ministeriale de Meixner, dichiarò officialmente nella seduta della conferenza dello Zollverein 11 corrente, che il regio governo bavarese è nell' intenzione di ordinare un'esposizione industriale a Monaco per il 1854.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi da Bucarest in data 6 luglio:

« Le colonne russe si muovono, come era da prevedersi, non solo per Jassy in direzione diretta verso Bucarest, ma una parte delle truppe di occupazione viene eziandio inoltrata, mediante battelli a vapore sul Danubio, ai luoghi di stazione, situati più vicino alla sponda, destinati all' occupazione. Braila, Galatz, Giurgewo ed altri luoghi sulla sponda, furono già occupati.

« I russi cominciano a farsi vedere anche nella nostra città; ieri sono qui arrivati 60 ammalati, appartenenti al corpo d'occupazione, e furono tosto trasportati nell'ospitale già preparato. Questa è una circostanza che induce a temere che la Russia abbia già rinunciato alla speranza di una soluzione pacifica, giacchè per qual motivo non si assoggettarono gli ammalati alla cura al di là del Pruth, piuttosto che farli venir qui, prima di uno scoppio decisivo? Sembra dunque che, in ogni caso, l'occupazione dei russi nei principati sarà di lunga durata.

« Qui, oltre alle altre disposizioni, si ordinarono anche 148,000 ocche di pane e 48,000 ocche di biscotto. L'arrivo di questi ospiti produce un certo movimento anche nella nostra milizia; oggi avrà luogo una grande rivista fuori della città. Il supremo comandante di tutte le truppe valacche è il generale Cheresko.

« Vengo in questo punto assicurato che il console francese in questa città è partito ieri per Hermanstadt; resta poi a sapersi se questa partenza sia definitiva, ovvero se abbia soltanto lo scopo di telegrafare personalmente al suo governo dispacci d' importanza.

« Il console inglese, sig. Kokoum, che al dire di alcuni, al momento del passaggio del Pruth, doveva abbandonare il suo posto, si trova ancora quì, e considerato ch' egli da alcuni giorni è obbligato al letto per una grave indisposizione, viene anche posta in dubbio la sua partenza. »

(*Corr. It.*)

— Il 7 i russi occuparono Oltenitza sul Danubio, nella Valacchia. Questo è il punto importante, nel quale il generale russo Roth passò il Danubio il 23 giugno 1828, con 40,000 uomini.

TURCHIA

I movimenti di truppe continuano in Turchia colla massima attività. Il 5 partirono per Varna 4316 soldati; il 7 ne giunsero 210 da Smirne; e il 9 parecchi altri da Ghemlek.

Il sistema adottato dal governo per difendere l'ingresso del Bosforo dalla parte del Mar Nero sarà organizzato appieno fra pochi giorni. Gli antichi forti furon posti in completo stato; inoltre si costruirono a Tophana parecchi blokhaus, che saranno collocati su tutte le alture dominanti l' ingresso del Mar Nero. La flotta turca, circa 40 vele, è ora in pieno armamento.

La mattina del 7, giunse a Costantinopoli la notizia che una corvetta da guerra russa fu veduta a 20 miglia di distanza dall' imboccatura del Mar Nero, presso Kilia, piccola città turca della costa dell'Asia.

Il piroscafo da guerra inglese il *Caradoc* arrivò a Costantinopoli il 6, proveniente da Bescika, con a bordo 24 ufficiali della flotta britannica ivi ancorata.

Selim bascià si è recato a Batum il 3 per organizzarvi 20,000 abitanti del Lazistan, che, a detta del *J. de Constantinople*, avrebbero chiesto di combattere contro la Russia, nel caso di una guerra.

« Con questi 20,000 volontari (continua il mentovato foglio), le truppe della guardia imperiale e i redif partiti testè per Batum si avrà un corpo di 35 a 40 mila uomini vestiti, armati e provveduti di munizioni; riunendolo a quello d'Erzerum, si avranno da quella parte 70 o 80 mila uomini che, qualora seguissero avvenimenti in Bulgaria (ove trovansi quasi 160,000 uomini, prenderebbero vigorosamente l'offensiva, penetrando nel Caucaso, in cui Sciamil co'suoi compagni farebbe una forte e felice diversione. »

Il maggiore e deputato piemontese Pinelli è giunto a Costantinopoli, e vi rimarrà per qualche tempo.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, sabbato 23 luglio, ore 3 pom.

Notizie di Costantinopoli, che vanno fino al 18, sono rassicuranti, e confermano il richiamo e la reinstallazione di Rescid bascià al ministero.

L'irritazione cagionata dall' occupazione delle provincie e dal manifesto di Nesselrode agita ancora le passioni mussulmane; ma il partito della pace la vince.

Il ministro della guerra, partito giovedì, dopo aver visitato gli stabilimenti militari di Vernon, Rouen e le fortificazioni dell' Hâvre, fu ieri di ritorno a Parigi; dappertutto fu benissimo accolto dalle popolazioni, ed alle grida ripetute di *Viva l' imperatore!*

Borsa di Parigi 23 luglio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	78 50	78 25	rialzo 05 c.
4 1[2 p. 0[0 .	103 25	103 20	id. 15 c.
1853 3 p. 0[0	» »	» »	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	96 50	96 75	senza var.

G. Rombaldo *Gerente.*

TEATRO NAZIONALE

La sera di lunedì 25 luglio il sig. Bertrand, violinista, col grazioso concorso delle damigelle Ricotti e Cosa e dei sigg. Mercuriali e Migliara, darà una grande accademia vocale e istrumentale. L'artista osa riprometersi da questo colto pubblico un numeroso concorso, come ebbe già ad ottenerlo altra volta.

Tip. C. Carbone.